

# La repressione e noi

[remocontro.it/2024/02/25/la-repressione-e-noi](https://remocontro.it/2024/02/25/la-repressione-e-noi)

25 febbraio 2024



***Vi prego, non fate finta di cadere dalle nuvole. L'armamentario della fascisteria globale è sempre lo stesso: ghigno feroce e sguardo che non prevede dubbi, manganello e palestra, ferocia repressa a stento, coscienza azzerata dalla mancanza di elementi culturali ed etici in grado di porre questioni che vadano un filo al di là dell'obbedienza acritica.***

**Mai, neanche per sbaglio, dalla parte giusta.** Dalla parte dell'umanità, dei diritti, dell'uguaglianza sociale, del lavoro, della bellezza, dell'arte, dell'ambiente, della pace, della dolcezza nei rapporti civili, della cura per il prossimo. Sempre in mimetica, in attesa di porsi con naturalezza al servizio del più forte, del peggiore aguzzino, dello sfruttatore, dello stupratore, di chi reprime le idee degli altri, dei suprematisti, di chi mette cemento al posto di un prato, di chi abbatte gli alberi, di chi distrugge la scuola, la sanità pubblica, la cultura del paese.

**Ci saranno anche persone intellettualmente in buona fede.** Ma non certo dopo aver visto in azione i manganelli della repressione, i legislatori per conto di interessi privati, i fieri sostenitori di ogni efferatezza internazionale, gli ultimi strenui difensori del diritto dell'esercito

israeliano ad ammazzare chi vuole, a distruggere quello che vuole, a farsi beffe del diritto internazionale, a ridicolizzare le vittime come mai in nessun'altra guerra. Ma l'ho detto prima.

**Tappetini con i potenti, senza sé e senza ma.** Crudeli con chi non può difendersi. Per esempio i bambini palestinesi, le vittime civili dell'obbrobrio bellico, quelli che muiono di fame e vivono in un campo di concentramento, o i nostri ragazzini che scendono in piazza e credono ancora che esprimere civilmente e pacificamente dissenso sia compatibile con l'idea di libertà e democrazia.

### **Questo sono.**

---

Quello che adesso occorre capire è chi siamo noi. Che cosa possiamo fare per ristabilire civili regole di libertà e democrazia, prendendo posizione, costruendo un orizzonte politico che ci restituisca speranza e non ci faccia tacere di fronte a tutto questo.



# Lo scacco

---

[ariannaeditrice.it/articoli/lo-scacco](https://ariannaeditrice.it/articoli/lo-scacco)

di Andrea Zhok - 25/02/2024    Fonte: Andrea Zhok

Come dicevo, con un'opinione pubblica così scaltra, non c'è davvero bisogno di leggi speciali né di manganelli.

Questo lo si vede anche quando i manganelli comunque si danno da fare, come ieri a Pisa. Ritorna stancamente, perennemente, l'unica chiave di lettura che garantisce lo scacco, che promuove il nulla di fatto, che stimola il criceto della coscienza politica italiana ad affaticarsi sulla sua ruota.

Questa chiave di lettura è quella che vede nel comportamento della polizia la conferma del "fascismo al governo", riproponendo l'eterna inutile linea di faglia destra-sinistra.

Così ora quelli "di destra" si sentono in obbligo di trovare scuse per la polizia, e quelli "di sinistra" si sentono liberi di liberare il proprio sdegno.

Mentre tre anni fa le manganellate sugli inermi al porto di Trieste, a Milano e altrove (con molta meno copertura mediatica, va detto) presentavano i sentimenti politici a parti invertite. Eh, niente. Lo ricordo per abitudine, non perché serva a qualcosa: finché continueremo a nutrire l'illusione che ci sia una qualche vera partita in corso tra destra e sinistra, continueremo a renderci ciechi alla realtà, incapaci di esaminare le cose per ciò che sono.

Per dire, non c'era bisogno di essere "puntiniani" esattamente due anni fa per capire che l'interesse di tutti i popoli coinvolti nella vicenda del Donbass stava in una rapida pace, nella ricerca sollecita di compromessi duraturi, mentre chi soffiava sul fuoco di un conflitto stava lavorando per la distruzione di esseri umani e risorse economiche, a favore di una manciata di potentati sovranazionali. Bastava non avere gli occhi foderati di ideologismi.

Così, non c'è bisogno di stabilire profonde verità di esegesi biblica per vedere che in nessun universo possibile il massacro di migliaia di bambini palestinesi con cadenza quotidiana, può essere una "reazione ragionevole", un "danno collaterale". Bisogna proprio aver perso la capacità di guardare la realtà perché troppo intenti a infilarla in qualche casella ideologica.

Bisognerebbe farne una regola di vita: se qualcosa mi cade giusto giusto in una casella ideologica precotta, posso esser certo che mi sto perdendo una bella fetta di ciò che accade, forse tutto l'essenziale.